

domenica 26 aprile 2026



Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com
Oppure telefonare al 3456069728

Hormuz: due mesi di stretto chiuso e nessuno sembra preoccupato. Sbagliato farlo

Tra annunci di accordo ogni 48 ore e algoritmi che inseguono i tweet di Trump, il vero costo della crisi si accumula in silenzio nelle supply chain globali. E arriverà a casa nostra.

di Andrea Tironi – Project Manager, Digital Transformation. Articolo per MoneyRiskAnalysis

Il venerdì dell'accordo eterno

È venerdì 17 aprile 2026. L'Iran annuncia che lo Stretto di Hormuz è "completamente aperto al traffico commerciale". Bloomberg titola in apertura, il petrolio crolla dell'11% in venti minuti, i mercati esultano. Trump posta su Truth Social: "Strait is open. Everything will be nice."

Il sabato mattina, le cannoniere della Guardia Rivoluzionaria iraniana sparano su una nave mercantile che tenta il passaggio. Lo stretto richiude. I mercati correggono verso l'alto. Domenica, la Marina americana sequestra una nave container iraniana nel Golfo di Oman. Lunedì si riparla di trattative. Trump dice che un accordo è "very close". Mercoledì l'Iran sequestra altri due container ship "senza autorizzazione".

Questo è il ritmo della crisi di Hormuz. Si apre, si richiude. Si parla di deal, si spara su una nave. E ogni volta, la narrazione mediatica globale ricomincia da capo: "accordo vicino", "ottimismo diplomatico", "petrolio in calo".

Nel frattempo, sono quasi due mesi che lo stretto è sostanzialmente chiuso. E il conto — quello vero, quello che si accumula nelle stive delle navi ferme, nei porti congestionati, nelle catene di approvvigionamento che si sfilacciano in silenzio — sta crescendo a una velocità che nessun titolo di giornale fotografa adeguatamente.

Il loop della narrazione: come funziona e perché ci caschiamo ogni volta

La struttura è sempre la stessa, e vale la pena descriverla con precisione perché è istruttiva su come funziona l'informazione nell'era dell'AI e dei mercati algoritmici.

Il ciclo comincia con una dichiarazione. Può essere di Trump, del ministro degli esteri iraniano, di un negoziatore anonimo. Basta che contenga le parole "trattative in corso" o "accordo imminente". Gli algoritmi di sentiment analysis che governano quote significative del trading ad alta frequenza catturano il segnale in millisecondi. I prezzi del petrolio scendono. Le testate finanziarie, che vivono di movimenti di mercato, titolano l'ottimismo. I giornali generalisti riprendono. I social amplificano.

Poi arriva la realtà operativa: una cannoniera, una nave colpita, un sequestro. Il ciclo si inverte. Ma lo fa più lentamente, perché le cattive notizie — inspiegabilmente — viaggiano meno veloci delle buone in questa macchina informativa.

Il risultato è una percezione pubblica in cui la crisi di Hormuz sembra quasi gestita, quasi risolta, perennemente sul punto di concludersi. Tre cessate il fuoco firmati e non rispettati in due mesi non bastano a scalfire questa narrativa. Perché ogni nuovo annuncio azzerla la memoria del precedente.

Non è un complotto. È la struttura stessa dell'informazione contemporanea, con i suoi incentivi, i suoi algoritmi, la sua allergia alla complessità temporale. Ma il risultato è lo stesso di un complotto: milioni di persone sottostimano sistematicamente una crisi che sta ridisegnando i flussi commerciali globali.

Quello che le navi sanno e i mercati dimenticano

Parliamo di numeri. Non di dichiarazioni.

Nelle settimane prima del conflitto, lo Stretto di Hormuz registrava una media di oltre 153 transiti di navi al giorno. Al 2 marzo 2026, quattro giorni dopo l'inizio degli attacchi, il dato era crollato a 13 transiti giornalieri — l'8% del volume normale. Dall'inizio della crisi, solo 78 navi in totale hanno attraversato lo stretto, a fronte delle migliaia che lo facevano mensilmente.

Secondo i dati AIS (Automatic Identification System) elaborati da Starboard Maritime Intelligence, circa 2.000 navi sono attualmente bloccate nel Golfo Persico. Venti mila marinai intrappolati in una zona di guerra. Hapag-Lloyd — il secondo gruppo di shipping mondiale — ha 150 suoi marinai su sei navi ferme

ormai da oltre cinque settimane. "Cinque settimane e mezzo in una zona di guerra: è qualcosa di relativamente nuovo", ha dichiarato il portavoce Nils Haupt.

All'esterno dello stretto, nella parking zone che si estende fino ai porti degli Emirati, i dati di Euronews indicano file di petroliere e cargo che si accumulano come automobili in un ingorgo. Abu Dhabi National Oil Company ha confermato che oltre 230 petroliere cariche sono in attesa all'interno del Golfo, incapaci di uscire.

In quattro settimane, più di 34.000 rotte marittime sono state deviate, secondo il report di project44. E la settimana quattro — quella più recente al momento della stesura — ha prodotto il volume di deviazioni più alto dall'inizio della crisi. Non in diminuzione. In aumento.

Questi numeri non cambiano con un tweet presidenziale.

Non è solo petrolio: l'impatto a cascata sulle filiere globali

Lo stretto di Hormuz nella narrazione standard è sinonimo di petrolio. Ed è vero: attraverso quelle acque passa circa il 20% del consumo globale di greggio e il 30% del commercio mondiale di GNL. Il blocco ha già sottratto all'offerta globale circa 13 milioni di barili al giorno tra greggio, condensati e gas naturale liquefatto. Un calcolo dell'istituto di ricerca Johnston stima che il danno cumulativo abbia già superato il mezzo miliardo di barili.

Ma ridurre la crisi all'energia è un errore prospettico che stiamo pagando a caro prezzo. Hormuz non è solo un gasdotto: è un corridoio commerciale che muove un universo di merci la cui assenza stiamo già sentendo — o sentiremo — in modi inattesi.

Prendiamo l'alluminio. Il Medio Oriente rappresenta il 21% delle importazioni mondiali di alluminio grezzo. Le fonderie degli Emirati e del Qatar sono tra le più produttive al mondo. Con il blocco, quella quota si è azzerata. I prezzi dell'alluminio hanno già reagito. Chi produce automobili, packaging, elettrodomestici, componenti aeronautici — tutti settori che usano alluminio in quantità enormi — sta già ricevendo segnali di stress.

I fertilizzanti sono forse il caso più allarmante sul piano umanitario. Il Golfo Persico è un grande esportatore di urea e altri fertilizzanti azotati. Il blocco di Hormuz in piena stagione primaverile di semina — in Europa e in Asia — è un punto di pressione sulla filiera alimentare globale che gli esperti definiscono "critico". Se le spedizioni di fertilizzanti rimangono bloccate nelle prossime settimane, l'impatto sull'inflazione alimentare autunnale potrebbe essere significativo.

Poi ci sono petrolchimici, plastica, farmaci, elettronica, batterie, tessile asiatico — tutto ciò che usa derivati del petrolio come materia prima. L'industria dell'abbigliamento sintetico del Bangladesh e del Vietnam dipende da petrolchimici che transitano da Hormuz. Le catene di fornitura farmaceutiche europee hanno riserve per qualche settimana. Non di più.

MSC, il primo operatore di container al mondo, ha imposto un surcharge obbligatorio di 800 dollari per container su tutte le spedizioni verso il Golfo. Maersk ha sospeso le prenotazioni verso UAE, Oman, Iraq, Kuwait, Qatar e Bahrein. I noli per container sono aumentati tra i 2.000 e i 4.000 dollari per unità, con un additional war risk surcharge di circa 3.000 dollari per FEU. Il porto di Navi Mumbai, in India, ha visto i volumi crescere del 700% rispetto alle baseline di febbraio — non perché stia andando bene, ma perché sta raccogliendo i flussi deviati dalla crisi.

Tutto questo si traduce in una pressione inflattiva che arriverà sui consumatori europei — e italiani — con un ritardo di sei-dodici settimane rispetto al momento del blocco. Stiamo già dentro quel ritardo.

Il paradosso dell'AI nei mercati: segnale forte, memoria corta

C'è qualcosa di profondamente ironico nel fatto che la crisi di Hormuz venga sistematicamente sottostimata proprio nell'epoca in cui l'intelligenza artificiale dovrebbe aiutarci a processare più informazioni, più velocemente, con più precisione.

I sistemi di trading algoritmico che governano oggi quote rilevanti dei mercati finanziari globali sono straordinariamente bravi a fare una cosa: catturare segnali di sentiment nel breve termine e trasformarli in movimenti di prezzo.

Quello che questi sistemi faticano a fare è tenere il conto del danno strutturale che si accumula nel tempo. Il "cumulative damage" — mezzo miliardo di barili di produzione persa che non si recupera con una firma su un trattato — è concettualmente semplice da descrivere ma difficile da prezzare per sistemi addestrati a ottimizzare su orizzonti temporali brevi. Il mercato dimentica sistematicamente quello che la singola nave ferma nel Golfo ricorda ogni giorno.

È come valutare lo stato di un'autostrada dalle dichiarazioni del ministro dei trasporti invece che dal conteggio del traffico.

Questo non è un problema dell'AI in astratto. È un problema di come usiamo l'AI: come strumento di reazione rapida al segnale, invece che come strumento di comprensione lenta della struttura. La crisi di Hormuz è, in questo senso, un caso di studio su cosa succede quando ottimizziamo per la velocità di risposta a scapito della profondità di analisi.

Perché l'impatto sarà lungo: il danno che non si azzerà con la firma

Il punto cruciale che la narrazione dell'accordo-imminente sistematicamente oscura è questo: anche quando Hormuz riaprirà davvero, il danno non si azzerà.

L'FMI ha avvertito questa settimana che la crescita globale subirà un impatto "anche se il cessate il fuoco regge", citando l'incertezza sullo stretto come un fattore di freno persistente su costi energetici e inflazione. "Non torneremo allo scenario Goldilocks", ha dichiarato Brian Arcese di Foord Asset Management — intendendo lo scenario di crescita stabile e inflazione bassa che caratterizzava l'economia pre-crisi.

Perché? Perché il danno strutturale si articola su più livelli temporali che non si risolvono simultaneamente.

Il primo livello è quello immediato: le 2.000 navi ferme nel Golfo. Anche il giorno in cui Hormuz riaprirà con garanzie reali, quelle navi non si muoveranno tutte insieme nell'arco di ventiquattr'ore. Ci vorranno settimane per smobilitare l'ingorgo, per ridistribuire i carichi, per rimettere in moto una logistica che si è fermata. Gli esperti stimano che il pieno ritorno ai livelli pre-crisi richieda tra due e quattro mesi dal giorno della riapertura effettiva.

Il secondo livello riguarda i porti. India, Singapore e Cina — i tre hub che hanno assorbito i flussi deviati — stanno registrando tempi di sosta in costante aumento, senza segnali di stabilizzazione. Quando i flussi tornano, un porto congestionato non si libera in un giorno. La congestione si trasmette a cascata, ritardando le consegne in destinazioni che non hanno nulla a che fare con il Medio Oriente.

Il terzo livello, forse il più subdolo, riguarda i container vuoti. La deviazione di 34.000 rotte ha creato una dislocazione massiccia del parco container mondiale: ci sono troppi contenitori in posti sbagliati e troppo pochi in posti giusti. Riequilibrare questo squilibrio richiede mesi, e durante questo processo l'export capacity in mercati terzi — incluso il Nordamerica, inclusa l'Europa — si restringe.

Il quarto livello è l'energia accumulata come deficit: mezzo miliardo di barili persi non si recuperano mai. Non esiste un interruttore che rimette in produzione campi petroliferi fermi per settimane. Anche le stime più ottimistiche parlano di pressione sui prezzi del petrolio per almeno sei-dodici mesi dopo la riapertura.

Vishnu Varathan, head of macro research di Mizuho Bank, ha sintetizzato bene: "Non possiamo essere prematuramente euforici su qualsiasi accordo firmato, perché gli effetti residui negativi significano che non ne usciamo rapidamente." È un'affermazione di buon senso che vale la pena ripetere ogni volta che appare un titolo ottimista.

Cosa dovremmo fare — e non stiamo facendo

La crisi di Hormuz non ha soluzioni semplici. Ma ci sono alcune direzioni che vale la pena nominare con chiarezza, anche solo per misurare la distanza tra quello che stiamo facendo e quello che sarebbe utile fare.

Sul fronte energetico, l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha fatto il passo senza precedenti di annunciare il rilascio di 400 milioni di barili dalle riserve strategiche. È una misura corretta ma temporanea, un cerotto su una frattura. La vera risposta è quella che diciamo da vent'anni e facciamo troppo lentamente: diversificazione delle fonti, accelerazione della transizione energetica, riduzione della dipendenza da singoli corridoi geografici. Ogni crisi come questa dovrebbe aggiungere urgenza a quella agenda. Di solito la dimentica non appena si riapre lo stretto.

Sul fronte delle supply chain, le imprese che hanno investito negli ultimi anni in resilienza — scorte strategiche, doppi fornitori, routing alternatives — stanno soffrendo meno. Quelle che hanno ottimizzato per l'efficienza just-in-time stanno soffrendo di più. La lezione, già scritta durante il Covid e durante la crisi del

Canale di Suez del 2021, è la stessa: l'efficienza senza ridondanza è fragilità mascherata da competenza.

Sul fronte della lettura critica della narrazione, vale un invito semplice: quando leggete "accordo vicino" su Hormuz, chiedete quanti transiti ci sono stati ieri. Il dato AIS è pubblico. Le parole diplomatiche non sostituiscono le navi che passano.

Sul fronte dell'AI, infine, la crisi suggerisce una riflessione che va al di là dei mercati finanziari. Ogni sistema di intelligenza artificiale che si limita a ottimizzare sul segnale di breve termine — che sia un algoritmo di trading, un sistema di previsione della domanda, un modello di pianificazione logistica — è intrinsecamente vulnerabile a crisi strutturali a lenta combustione. La vera intelligenza, artificiale o umana, dovrebbe saper distinguere il rumore del tweet dal segnale della nave ferma.

Hormuz come specchio

Proviamo a uscire dalla contingenza e a guardare quello che questa crisi ci dice di noi.

Lo Stretto di Hormuz è largo trentaquattro chilometri nel punto più stretto. È probabilmente il collo di bottiglia più strategico del commercio globale. Lo sappiamo da decenni. Ogni ciclo di tensione nel Golfo Persico — 1988, 2012, 2019, 2024, 2026 — ci ricorda questa dipendenza con la precisione di un metronomo.

E ogni volta, quando lo stretto riapre, facciamo la stessa cosa: un sospiro di sollievo e un ritorno al business as usual. La diversificazione energetica torna nell'agenda di lungo periodo. La supply chain resilience torna nelle slide dei convegni. La riflessione sui choke point geopolitici torna nei paper accademici.

La narrazione dell'accordo imminente non è solo un meccanismo mediatico: è anche un meccanismo psicologico di evasione dalla responsabilità strutturale. Finché l'accordo è "vicino", non dobbiamo fare le cose difficili. Finché lo stretto sta per riaprire, non dobbiamo ripensare le nostre dipendenze.

Stavolta il ciclo dura da quasi due mesi. Le navi sono ferme. I container si accumulano. I prezzi si muovono. E il prossimo titolo "accordo vicino" è probabilmente già in lavorazione.

La domanda non è se Hormuz riaprirà. Riaprirà. La domanda è cosa decideremo di fare con questa crisi: usarla per cambiare qualcosa, o archivarla come le precedenti, in attesa del prossimo metronomo.

Andrea Tironi | Direttore Area Digitale, Consorzio.IT – Aprile 2026

Il mercato non sa che il mondo è finito

Dai massimi di Wall Street allo Stretto di Hormuz: come l'algoritmo, l'AI e quindici anni di QE hanno trasformato la finanza in una macchina per non vedere la realtà.

di Andrea Tironi – Consulente e Formatore, Trasformazione Digitale...Articolo per MoneyRiskAnalysis



Qualche settimana fa, le tensioni intorno allo Stretto di Hormuz sono tornate a fare notizia. Non per la prima volta, non per l'ultima. L'Iran minaccia blocchi, le rotte si fanno incerte, le petroliere cambiano percorso. Dallo Stretto passa circa il 20% del petrolio mondiale. Un dato che, nei manuali di geopolitica e di economia del '900, avrebbe fatto tremare le borse.

Invece: S&P 500 su. Nasdaq su. Bitcoin su.

Qualcuno ha commentato che "il mercato ha già prezzato il rischio". In realtà il mercato ha fatto qualcosa di più radicale: ha smesso di vedere il rischio. Ha smesso di vedere il mondo fisico.

Questa non è una storia di euforia irrazionale. È una storia di razionalità che si è separata dalla realtà. Ed è una storia che inizia nel 2008.

2008: il giorno in cui i bearish morirono

C'è una data precisa in cui il mercato finanziario globale ha cambiato natura. Non è il 15 settembre 2008, il giorno del fallimento di Lehman Brothers. È quello che succede nei mesi successivi.

Mentre l'economia reale collassa — disoccupazione alle stelle, mutui in default, banche tecnicamente insolventi — la Federal Reserve e le banche centrali di tutto il mondo mettono in campo qualcosa che non aveva precedenti storici chiari: il Quantitative Easing. Acquisto massiccio di asset. Liquidità iniettata nel sistema. Tassi portati a zero, poi quasi negativi.

Il risultato? I mercati, dopo il crollo del 2008-2009, ripartono. E non ripartono timidamente. Ripartono in modo violento, strutturale, quasi come se la crisi non fosse mai avvenuta.

Chi scommette su questo rimbalzo, ci guadagna. Chi lo fa di nuovo nel 2010, 2011, 2012, ci guadagna ancora. Chi invece continua a segnalare i fondamentali — debiti in crescita, produttività stagnante, bilanci bancari ancora fragili — perde. Sempre. A ogni ciclo.

Il messaggio che il mercato manda ai suoi partecipanti è semplice e implacabile: non guardare la realtà. Guarda la banca centrale.

La morte dei bearish: un cold case irrisolto

Esiste una figura nella mitologia finanziaria moderna che è diventata quasi comica: il ribassista professionale. Il bearish di lungo corso. Quello che, ogni anno dal 2010 al 2024, ha scritto report documentati, analisi precise, avvertimenti puntuali sul fatto che i mercati fossero sopravvalutati.

Aveva quasi sempre ragione sui fondamentali. Quasi sempre torto sui prezzi.

È un cold case finanziario irrisolto: come fa una persona ad avere ragione sull'analisi e perdere soldi ogni anno per quindici anni? La risposta classica — "i mercati possono restare irrazionali più a lungo di quanto tu possa restare solvente" — suona esatta ma non basta più. Non è irrazionalità episodica. È un sistema che ha costruito la propria immunità alla correzione.

Il QE ha creato un pavimento sotto i prezzi. Ogni volta che il mercato scendeva, arrivava la banca centrale. Il meccanismo è stato così consistente e prevedibile da diventare una legge non scritta: buy the dip — compra quando scende. Non perché l'economia vada bene. Perché la banca centrale interverrà.

I bearish non sono morti perché avessero torto. Sono morti perché il sistema ha cambiato le regole mentre giocavano.

L'algo-dominio: quando il mercato smette di leggere i giornali

C'è un secondo livello di questa storia che riguarda chi effettivamente muove i prezzi. Non più un trader in giacca davanti a uno schermo che legge una notizia e decide. Non più un gestore che valuta i fondamentali di un'azienda e compra o vende.

Oggi, stime conservative indicano che oltre il 70% del volume di scambio sui mercati azionari americani è generato da algoritmi. In alcune sessioni, si arriva al 90%. Sono sistemi di High Frequency Trading, strategie quantitative, modelli di momentum che operano su scale temporali che vanno dai millisecondi alle settimane.

Cosa processano questi sistemi? Non le notizie geopolitiche. Non i bilanci delle aziende. Non l'andamento dell'occupazione in Ohio o la situazione delle raffinerie nel Golfo Persico. Processano flussi, prezzi, volumi, correlazioni, sentiment aggregato da social media.

La realtà fisica — una guerra, una siccità, un porto chiuso, un confine che cambia — diventa segnale solo se produce un movimento di prezzo. E se il movimento di prezzo viene assorbito dagli algoritmi in pochi minuti e poi ricomprato, il segnale sparisce. La realtà sparisce.

Non è un complotto. Non è nemmeno una scelta consapevole. È il risultato di un'ottimizzazione darwiniana: le strategie che hanno vinto negli ultimi quindici anni sono quelle che ignoravano i fondamentali e seguivano il momentum. Quelle sono sopravvissute. Le altre sono state chiuse.

Il mercato ha fatto una selezione naturale. E ha selezionato la cecia.

L'ipnosi da AI: quando il narratore si autoconvince

C'è un terzo strato, il più recente e forse il più insidioso. Negli ultimi due anni, gli strumenti di intelligenza artificiale generativa sono entrati massicciamente nell'industria finanziaria. Non solo come strumenti operativi di trading, ma come produttori di analisi, report, sintesi di mercato.

LLM che scrivono i commenti di fine giornata. LLM che sintetizzano le notizie macroeconomiche. LLM che producono le raccomandazioni degli analisti sell-side. LLM che leggono i report di altri LLM.

Il risultato è un circolo di consenso autoreferenziale di proporzioni storiche. Non nel senso che tutti dicono la stessa cosa: le sfumature ci sono, i disaccordi esistono. Ma nel senso che l'intero sistema di produzione della narrativa finanziaria è diventato un sistema chiuso che parla con sé stesso.

Un LLM addestrato su testi finanziari degli ultimi quindici anni ha imparato che i ribassisti hanno sempre torto, che "questa volta è diverso" funziona, che la banca centrale interviene sempre. Produce testi coerenti con quella storia. Quei testi alimentano il sentiment. Il sentiment alimenta i prezzi. I prezzi alimentano i nuovi dati di addestramento.

L'ipnosi non è quella dell'AI sul mercato. È quella del mercato su sé stesso, amplificata dall'AI.

Lo Stretto di Hormuz non esiste per Bloomberg

Torniamo alla scena iniziale. Lo Stretto di Hormuz: 33 chilometri nel punto più stretto. Di lì passano ogni giorno circa 17-18 milioni di barili di petrolio. Il 20%

del commercio globale di greggio. Bloccare quello stretto significherebbe, in settimane, produrre una crisi energetica di proporzioni paragonabili al 1973.

Nel 1973, il mercato azionario americano perse il 48% in 23 mesi.

Oggi, le tensioni nello stesso corridoio — con attori multipli, droni, petroliere colpite, escalation documentate — producono qualche giorno di volatilità sul prezzo del petrolio, poi tutto torna come prima. Il mercato non "prezza il rischio". Lo archivia.

Perché? Non perché gli investitori siano stupidi. Ma perché il sistema di processing della realtà descritto sopra — algoritmi, AI, QE-mindset — ha costruito una risposta automatica: ogni shock è temporaneo, ogni dip è un'opportunità di acquisto. Il sistema non distingue più tra uno shock strutturale e un rumore.

E c'è qualcosa di ancora più profondo. La realtà geopolitica che si manifesta nello Stretto di Hormuz parla di un mondo che si sta riorganizzando: la fine della Pax Americana nel Golfo, la crescita della presenza russa e cinese, la riduzione del ruolo del dollaro nelle transazioni energetiche. Sono processi lenti, tettonici, non telegrafabili in un titolo Bloomberg.

Il mercato non ha il frame cognitivo per vederli. E gli algoritmi non li traderanno finché non produrranno un movimento di prezzo.

Il declino USA mascherato dal rialzo del Nasdaq

C'è infine la questione più grande, quella che nessuno vuole guardare direttamente perché guardarla implicherebbe un ricalcolo radicale di ogni portafoglio.

Il mercato azionario americano — in particolare il Nasdaq, il S&P 500 — è ai massimi storici. Le aziende tecnologiche americane capitalizzano cifre che non hanno precedenti nella storia del capitalismo. Apple, Microsoft, Nvidia, Alphabet: valori nominali che superano il PIL di interi continenti.

Nello stesso periodo, l'America sta perdendo posizioni su quasi tutti gli indicatori di potere geopolitico reale: quota del commercio mondiale, numero di alleanze attive e funzionanti, credibilità delle sue istituzioni multilaterali, controllo delle catene di approvvigionamento critiche, capacità manifatturiera interna.

La divergenza è strutturale. Il mercato sale perché il dollaro è ancora la valuta di riserva globale, perché gli utili delle Big Tech crescono in modo reale, perché i capitali globali non hanno ancora un'alternativa convincente a Wall Street. Tutte ragioni legittime nel breve periodo.

Ma il Nasdaq che sale non significa che l'America stia vincendo la partita del mondo fisico. Significa che ancora controlla la partita del mondo virtuale — la finanza, i dati, le piattaforme. E il mondo virtuale, per ora, è abbastanza grande da mascherare cosa sta succedendo nel mondo reale.

La Cina costruisce porti in Africa e infrastrutture in Asia Centrale. La Russia ridisegna le rotte energetiche verso Est. L'Arabia Saudita apre il petrolio agli yuan. L'India tratta in rupie. Il dollaro perde quote di transazioni commerciali ogni anno in modo silenzioso ma costante.

Nessuno di questi processi si vede in un candlestick chart. Nessuno di questi processi viene prezzato negli utili di Microsoft. Ma tutti stanno costruendo, mattone dopo mattone, il mondo che verrà dopo.

Quando la bolla è il sistema stesso

Non voglio concludere con la profezia del crollo imminente. Sarebbe disonesto intellettualmente, e sarebbe fare la fine dei bearish di cui sopra: avere ragione sulla struttura e torto sui tempi.

Il sistema che ho descritto è solido nel breve e medio periodo. Il dollaro tiene. La Fed interviene. Gli algoritmi comprano i dip. L'AI produce narrative rassicuranti. Il capitale globale non ha destinazioni alternative convincenti.

Ma c'è una differenza tra una bolla che scoppia e un sistema che si inceppa lentamente. Le bolle si vedono, si nominano, si correggono. I sistemi che si inceppano lentamente producono invece un lungo periodo di disorientamento in cui i prezzi dicono una cosa e il mondo reale dice un'altra — finché la divergenza non diventa impossibile da ignorare.

Il segnale non arriverà da un algoritmo. Arriverà da qualcosa di fisico, tettonico, irriducibile a un'equazione di momentum: una guerra che interrompe le supply chain per anni, non settimane; una riduzione della domanda di dollari abbastanza rapida da essere visibile nei dati; una crisi di credibilità delle istituzioni americane abbastanza profonda da spostare i capitali.

Non sappiamo quando. Sappiamo che il mercato, nel suo stato attuale, non è attrezzato per vederlo arrivare. Ha ottimizzato sé stesso per non farlo.

E questo — non la sopravvalutazione dei multipli, non il debito pubblico americano, non l'inflazione — è il vero rischio sistemico che nessuno sta prezzando.

Andrea Tironi è consulente e formatore in trasformazione digitale. Collabora con Consorzio.IT, siede nell'Advisory Board degli Osservatori del Politecnico di Milano e scrive su Agenda Digitale e RuPA.

PRINCIPALI ASSET

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	12,592(c)	CRUD	31%	LOW	STRONGBULLISH	9,685	8,78
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	36,260(c)	COMO	18%	HIGH	STRONGBULLISH	31,515	27,57
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	27,310(c)	BRA	22%	HIGH	STRONGBULLISH	25,111	22,25
Ounce Silver USD	75,70(c)	XAGUSD	38%	LOW	STRONGBULLISH	81,32	61,91
WISDOMTREE COTTON	2,1960(c)	COTN	21%	HIGH	STRONGBULLISH	1,921	1,94
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	276,65(c)	IWM	21%	HIGH	STRONGBULLISH	258,48	246,14
Nikkei 225	59.716,18(c)	NK225	23%	HIGH	STRONGBULLISH	54296,65	49340,10
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	7,956(c)	XMEX	22%	LOW	STRONGBULLISH	7,621	6,93
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	23,940(c)	MIBA	15%	HIGH	STRONGBULLISH	22,786	21,74
WISDOMTREE COPPER	44,925(c)	COPA	25%	HIGH	STRONGBULLISH	43,251	40,12
FTSE MIB40 Index	47.656,11(c)	FTSEMIB	15%	HIGH	STRONGBULLISH	45583,05	43787,38
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	108,73(c)	EEMA	18%	HIGH	STRONGBULLISH	99,74	94,31
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	52,05(c)	TUR	27%	HIGH	STRONGBULLISH	47,862	43,89
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	54,13(c)	IEEM	16%	HIGH	STRONGBULLISH	49,988	46,76
BEL20 Index	5.342,71(c)	BEL20	13%	HIGH	STRONGBULLISH	5302,86	5045,82
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	49.230,71(c)	DJI	13%	HIGH	STRONGBULLISH	48380,18	47085,36
IBEX35 Index	17.691,30(c)	IBX35	15%	LOW	STRONGBULLISH	17624,31	16411,05
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	84,23(c)	IWRD	13%	HIGH	STRONGBULLISH	81,18	79,08
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	73,26(c)	ACWX	14%	LOW	STRONGBULLISH	70,3	66,96
NASDAQ Composite Index	24.836,60(c)	COMP	19%	HIGH	STRONGBULLISH	22997,68	22604,04
NASDAQ100 Index	27.303,67(c)	NDX	19%	HIGH	STRONGBULLISH	25143,89	24711,63
S&P500 Index	7.165,08(c)	SP500	14%	HIGH	STRONGBULLISH	6840,79	6705,59
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	21,790(c)	FTS100	12%	LOW	BULLISH	21,281	20,11
AEX25 Index	1.020,60(c)	AEX	13%	HIGH	BULLISH	991,38	957,81
Amd MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	92,38(c)	AJ	16%	HIGH	BULLISH	85,24	80,44
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	111,51(c)	IWDE	12%	HIGH	BULLISH	107,93	105,24
SMI20 Index	13.170(c)	SMI	12%	LOW	BULLISH	13226,39	12714,28
Spot AUD/JPY	113,90(c)	AUDJPY	10%	LOW	BULLISH	109,41	103,48
Spot EUR/JPY	186,82(c)	EURJPY	8%	HIGH	BULLISH	184,16	179,48
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	54,69(c)	AUST	16%	LOW	BULLISH	53,083	51,19
CAC40 Index	8.157,82(c)	PXI	14%	HIGH	BULLISH	8163,85	8037,76
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	5.883,48(c)	SX5E	15%	HIGH	BULLISH	5876,18	5673,04
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	90,92(c)	IHYG	3%	HIGH	BULLISH	90,69	90,28
Ounce Gold USD	4.709,33(c)	XAUUSD	19%	HIGH	BULLISH	4809,44	4250,72
PSI20 Index	9.123,76(c)	PSI20	13%	LOW	BULLISH	8866,61	8379,41
WISDOMTREE GOLD	39,865(c)	BULL	18%	HIGH	BULLISH	40,575	36,01
Spot AUD/USD	0,7151(c)	AUDUSD	9%	LOW	BULLISH	0,6955	0,67
Spot EUR/USD	1,1722(c)	EURUSD	7%	HIGH	BULLISH	1,1708	1,17
10Y TNote Full0626	111,218760(c)	ZNXXXX	5%	LOW	BULLISH	111,91257	112,23
DAX40 Perf Index	24.128,98(c)	DAX	14%	HIGH	BULLISH	24281,62	24114,44
Spot GBP/JPY	215,69(c)	GBPJPY	9%	HIGH	BULLISH	211,91	206,19
Spot EUR/CHF	0,9200(c)	EURCHF	5%	HIGH	BULLISH	0,9188	0,93
Spot GBP/USD	1,3532(c)	GBPUSD	7%	HIGH	BULLISH	1,3471	1,34
Bitcoin Dollar	77.717,13	BTCUSD	37%	HIGH	BULLISH	71181,44	85209,74
Long-Term Euro BTP Full0626	117,49(c)	BTPXXXX	6%	HIGH	BULLISH	119,1	119,09
Spot USD/JPY	159,38(c)	USDJPY	10%	LOW	BULLISH	157,32	153,72
Spot EUR/GBP	0,8662(c)	EURGBP	4%	LOW	NEUTRAL	0,8691	0,87
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	18,784(c)	LCCN	24%	LOW	NEUTRAL	19,401	19,67
Euro Bund Full0626 8:00-22:00	125,63(c)	BUNDXXXX 8	5%	HIGH	NEUTRAL	126,64	127,37
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	90,04(c)	FXC	24%	LOW	NEUTRAL	92,56	94,37
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	25,030(c)	INDI	16%	HIGH	NEUTRAL	26,063	26,99
Spot EUR/AUD	1,6393(c)	EURAUD	7%	HIGH	BEARISH	1,6842	1,74
WISDOMTREE CORN	16,356(c)	CORN	20%	LOW	BEARISH	16,072	15,97
Ethereum Dollar	2317,51	ETHUSD	59%	HIGH	BEARISH	2150,9	2790,60
Spot GBP/AUD	1,8924(c)	GBPAUD	7%	HIGH	BEARISH	1,9379	2,00
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	22,288(c)	XGIU	7%	HIGH	BEARISH	22,225	22,07
Spot USD/CAD	1,3668(c)	USDCAD	5%	HIGH	BEARISH	1,373	1,38
WISDOMTREE COFFEE	52,37(c)	COFF	37%	LOW	BEARISH	53,956	56,21
US\$ Index Full0626	98,364(c)	DXXXXX	7%	HIGH	BEARISH	98,287	98,34
Amd Eur H Rtd Mcro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	125,74(c)	EMAAA	5%	LOW	BEARISH	126,49	126,60
Spot USD/MXN	17,3841(c)	USDMXN	10%	HIGH	IPERBEARISH	17,5758	18,08
WISDOMTREE SUGAR	8,058(c)	SUGA	28%	HIGH	IPERBEARISH	8,279	8,67
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	9,037(c)	XMIN	23%	HIGH	IPERBEARISH	10,792	11,30
WISDOMTREE COCOA	4,8450(c)	COCO	55%	HIGH	IPERBEARISH	5,8996	8,28



Lo screening aggiornato mostra un cambiamento netto rispetto a due settimane fa: **il mercato è passato da una struttura difensiva e disordinata a una fase di forte riapertura del rischio**. La rotazione non solo non si è fermata, ma si è allargata in modo evidente verso azionario, indici globali e mercati ciclici.

Due settimane fa la leadership era ancora concentrata su energia, commodity e valute, mentre gli indici americani erano in area bearish. Oggi il quadro è diverso: **S&P 500, Nasdaq 100, Nasdaq Composite, Dow**

Jones e Russell 2000 sono tutti rientrati in area strong bullish. Questo è il dato più importante dello screening.

Il passaggio del Nasdaq 100 da bearish a strong bullish, con l'indicatore MRA che sale da 0,98 a 1,05, segnala un recupero tecnico molto forte. Lo stesso vale per S&P 500, passato da 0,97 a 1,05, e per il Russell 2000, che addirittura entra tra i primi posti dello screening. Questo indica che non stiamo più guardando solo un rimbalzo dei grandi titoli, ma **un allargamento della partecipazione al rialzo**.

Anche l'Europa migliora in modo evidente. FTSE MIB, Dow Jones, IBEX, BEL20, Eurostoxx 50, DAX e CAC recuperano posizione. Alcuni sono già in strong bullish, altri in bullish. Il dato interessante è che il miglioramento non riguarda solo Wall Street: **la forza si è diffusa anche su Europa, Giappone, emergenti e mercati asiatici**.

Le commodity restano forti, ma perdono il monopolio della leadership. Il WTI resta al primo posto, anche se l'indicatore MRA scende da 1,204 a 1,175. È ancora fortissimo, ma meno estremo. Il paniere commodity ex-agricolo resta secondo, mentre rame, cotone e argento rimangono ben posizionati. Tuttavia il messaggio cambia: **non è più un mercato guidato solo da energia e materie prime, ma un mercato in cui il rischio azionario è tornato protagonista**.

Molto interessante il rame, che passa da neutral a strong bullish. Questo è un segnale ciclico importante, perché il rame spesso anticipa aspettative di ripresa industriale o comunque una maggiore propensione al rischio. Anche gli emergenti migliorano: Brasile, Messico, Turchia, MSCI Emerging Markets e Asia emergente restano o entrano nelle aree alte dello screening. Questo rafforza l'idea di una rotazione più globale.

La parte obbligazionaria resta invece più incerta. Treasury, Bund, BTP e fondi governativi non mostrano una vera leadership. Alcuni migliorano e passano da bearish a bullish o neutral, ma senza forza convincente. Questo significa che il mercato non sta ancora tornando a cercare protezione nei bond. **La**

protezione, per ora, non è il tema dominante: il tema dominante è il ritorno dell'appetito per il rischio.

Le valute mostrano una fase meno direzionale rispetto a due settimane fa. Alcune coppie restano positive, ma non sono più al centro dello screening. Il dollaro, invece, appare debole: l'indice del dollaro resta in area bearish. Questo può aver favorito il recupero di asset rischiosi, commodity e mercati emergenti.

Le criptovalute migliorano, ma restano meno convincenti rispetto agli indici azionari. Bitcoin passa da iperbearish a bullish, quindi il recupero c'è. Ethereum invece resta in area bearish. Il messaggio è chiaro: **il mercato sta tornando a comprare rischio, ma non ancora in modo indiscriminato.**

Il dato più negativo resta concentrato su zucchero, Indonesia, cacao e alcune aree specifiche delle commodity agricole. Il cacao resta iperbearish, mentre lo zucchero peggiora nettamente. Questo conferma che dentro le materie prime la dispersione è aumentata: non basta più dire "commodity forti", bisogna selezionare.

Nel complesso, il nuovo screening ci dice che il mercato ha cambiato pelle. Due settimane fa avevamo una leadership difensiva, concentrata e legata soprattutto a energia, oro, argento e tensioni geopolitiche. Oggi invece vediamo **una rotazione più ampia, più rischiosa e più favorevole all'azionario.**

La sintesi è questa: **il mercato ha smesso di comportarsi come se dovesse solo proteggersi e ha ricominciato a cercare rendimento.** Tuttavia la fragilità non è scomparsa. Le obbligazioni non confermano, il dollaro resta debole, alcune commodity correggono e la rotazione è molto rapida.

Quindi il segnale è positivo, ma non va letto come un "tutto risolto". Va letto piuttosto come una fase in cui il mercato sta provando a ripartire, spostando capitale dagli asset difensivi e concentrati verso una partecipazione più ampia.

Quando uno screening passa da pochi leader commodity a molti indici azionari in strong bullish, il messaggio è chiaro: il mercato sta tornando a rischiare. Ma proprio perché il movimento è stato rapido, ora servirà capire se questa forza verrà confermata o se si tratta solo di un grande rimbalzo tecnico dentro un contesto ancora instabile.

TITOLI MACROTREND

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
CIENA	520,80(c)	CIEN	51%	HIGH	STRONGBULLISH	330,06	226,52
DIGITALOCEAN	95,21(c)	DOCN	58%	HIGH	STRONGBULLISH	65,73	49,99
TERADYNE	418,08(c)	TER	51%	HIGH	STRONGBULLISH	284,31	202,79
INTEL	82,54(c)	INTC	57%	HIGH	STRONGBULLISH	47,88	38,45
ALBEMARLE	188,33(c)	ALB	59%	HIGH	STRONGBULLISH	170,01	126,41
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	216,09(c)	DELL	52%	HIGH	STRONGBULLISH	142,95	138,70
ENERSYS	209,30(c)	ENS	32%	HIGH	STRONGBULLISH	170,91	139,22
MODERNA	50,73(c)	MRNA	64%	LOW	STRONGBULLISH	45,84	35,36
ADVANCED MICRO DEVICES	347,81(c)	AMD	53%	HIGH	STRONGBULLISH	222,1	206,59
VESTAS WIND SYSTEMS [Cboe]	191,13(c)	VWS DC	43%	HIGH	STRONGBULLISH	174,05	149,44
ZIFF DAVIS	46,54(c)	ZD	45%	HIGH	STRONGBULLISH	38,24	36,45
SOLAREDGE TECHNOLOGIES	45,83(c)	SEDG	97%	LOW	STRONGBULLISH	37,68	35,09
ASML	1.249,6(c)	ASML	40%	LOW	STRONGBULLISH	1149,4	943,10
NETSCOUT SYSTEMS	33,26(c)	NTCT	33%	LOW	STRONGBULLISH	29,58	27,13
NEXTPOWER	121,41(c)	NXT	59%	LOW	STRONGBULLISH	108,63	91,18
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING	402,46(c)	TSM	39%	HIGH	STRONGBULLISH	341,59	300,10
INFINEON TECH	54,17(c)	IFX	38%	HIGH	STRONGBULLISH	41,562	37,56
ALPHABET CLASS C	342,32(c)	GOOG	28%	HIGH	STRONGBULLISH	315,14	276,53
BROADCOM	422,76(c)	AVGO	49%	HIGH	STRONGBULLISH	339,14	335,60
CISCO SYSTEMS	89,01(c)	CSCO	22%	HIGH	STRONGBULLISH	78,91	73,80
VEOLIA ENVIRON.	35,56(c)	VIE	19%	HIGH	STRONGBULLISH	32,32	30,66
AMAZON	263,99(c)	AMZN	30%	HIGH	STRONGBULLISH	224,72	226,40
ARISTA NETWORKS	176,91(c)	ANET	48%	HIGH	STRONGBULLISH	136,96	136,00
FERGUSON ENTERPRISES	263,59(c)	FERG	29%	HIGH	STRONGBULLISH	242,65	236,74
GARMIN	259,39(c)	GRMN	29%	HIGH	STRONGBULLISH	227,2	225,68
NEXTDECADE	7,09(c)	NEXT	62%	HIGH	STRONGBULLISH	6	7,11
EATON	423,92(c)	ETN	31%	HIGH	STRONGBULLISH	358,47	359,76
VERISIGN	269,20(c)	VRSN	22%	HIGH	STRONGBULLISH	244,45	255,48
AKAMAI TECHNOLOGIES	95,25(c)	AKAM	35%	HIGH	STRONGBULLISH	99,08	87,82
EXELIXIS	44,94(c)	EXEL	35%	HIGH	STRONGBULLISH	43,52	41,69
NVIDIA	208,27(c)	NVDA	46%	HIGH	STRONGBULLISH	185,05	182,83
ZOOM COMMUNICATIONS	92,03(c)	ZM	33%	HIGH	STRONGBULLISH	84,69	82,42
IBERDROLA	19,93	IBE	16%	LOW	BULLISH	19,236	17,65
APPLE	271,06(c)	AAPL	25%	LOW	BULLISH	262,32	253,34
ILLUMINA	127,88(c)	ILMN	43%	LOW	BULLISH	131,06	117,31
NEXTERA ENERGY	95,28(c)	NEE	26%	HIGH	BULLISH	88,27	81,90
REGENERON PHARMACEUTICALS	751,57(c)	REGN	30%	LOW	BULLISH	764,05	678,68
SCHNEIDER ELECTRIC	276,00(c)	SU	29%	HIGH	BULLISH	248,4	239,45
CHARLES RIVER LABORATORIES INTL.	169,80(c)	CRL	42%	LOW	BULLISH	185,53	175,73
MEDPACE	410,54(c)	MEDP	42%	HIGH	BULLISH	515,71	510,07
SYMBOTIC	59,39(c)	SYM	87%	HIGH	BULLISH	57,57	58,32
THERMO FISHER SCIENTIFIC	469,71(c)	TMO	25%	HIGH	BULLISH	539,09	524,87
INGREDION	112,69(c)	INGR	19%	LOW	BULLISH	113,31	116,31
ANTERO RESOURCES	37,84(c)	AR	41%	HIGH	NEUTRAL	36,54	34,78
CLOUDFLARE CLASS A	207,07(c)	NET	49%	LOW	NEUTRAL	193,45	202,47
ESSENTIAL UTILITIES	39,52(c)	WTRG	22%	LOW	NEUTRAL	39,21	38,62
GEBERT	4,428(c)	GBN	20%	LOW	NEUTRAL	592	602,40
HALMA	329,89(c)	HLMA	0%	HIGH	NEUTRAL	3819	3576,00
PENUMBRA	3,153(c)	PEN	36%	HIGH	NEUTRAL	334,1	293,02
SEVERN TRENT	98,12(c)	SVT	0%	LOW	NEUTRAL	3015	2801,00
STRIDE	134,00(c)	LRN	43%	HIGH	NEUTRAL	81,68	104,55
UNITED UTILITIES	1.340,0(c)	UUJ	20%	LOW	NEUTRAL	1289,6	1209,30
AMERICAN WATER WORKS	132,42(c)	AWK	22%	LOW	NEUTRAL	132,15	134,31
ELI LILLY AND CO.	883,96(c)	LLY	34%	HIGH	NEUTRAL	1002,94	906,75
FORTINET	84,34(c)	FTNT	36%	LOW	NEUTRAL	80,99	83,54
META PLATFORMS	675,03(c)	META	34%	HIGH	NEUTRAL	642,54	679,02
NEUROCRINE BIOSCIENCES	127,68(c)	NBIX	33%	LOW	NEUTRAL	133,78	137,42
PALO ALTO NETWORKS	178,54(c)	PANW	37%	LOW	NEUTRAL	170,28	185,28
AMPHASTAR PHARMACEUTICALS	21,41(c)	AMPH	42%	HIGH	BEARISH	24,11	25,08
BAIDU	128,71(c)	BIDU	43%	HIGH	BEARISH	130,82	120,14
BOOKING	180,25(c)	BKNG	28%	LOW	BEARISH	186,92	201,15
GILEAD SCIENCES	130,40(c)	GILD	26%	LOW	BEARISH	137,03	125,13
LI AUTO	18,13(c)	LI	54%	LOW	BEARISH	17,59	20,73
LOCKHEED MARTIN	513,45(c)	LMT	22%	HIGH	BEARISH	594,19	518,68
MERCADOLIBRE	1.835,22(c)	MELI	37%	HIGH	BEARISH	1912,45	2107,35
VERACYTE	34,33(c)	VCYT	51%	LOW	BEARISH	36,93	35,36
ALIBABA	135,82(c)	BABA	41%	HIGH	BEARISH	146,4	147,73
DANAHER	177,25(c)	DHR	27%	HIGH	BEARISH	210,32	208,53
INTEGRA LIFESCIENCES	10,57(c)	IART	53%	HIGH	BEARISH	11,06	12,46
MICROSOFT	424,62(c)	MSFT	22%	HIGH	BEARISH	422,05	468,65
PDD	98,03(c)	PDD	44%	LOW	BEARISH	105,11	115,12
SYNOPSYS	500,82(c)	SNPS	43%	HIGH	BEARISH	450,24	481,38
TRIMBLE	67,35(c)	TRMB	28%	LOW	BEARISH	70,29	76,12
XYLEM	121,46(c)	XYL	22%	HIGH	BEARISH	130,41	136,38
INTL. BUSINESS MACHINES	231,98(c)	IBM	27%	LOW	BEARISH	268,7	272,11
INTUITIVE SURGICAL	482,22(c)	ISRG	28%	LOW	BEARISH	505,69	501,52
TESLA	376,30(c)	TSLA	57%	HIGH	BEARISH	411,72	400,86
UBER TECHNOLOGIES	74,64(c)	UBER	37%	LOW	BEARISH	76,87	85,66
FIRST SOLAR	193,76(c)	FSLR	56%	LOW	BEARISH	221,83	221,05
TETRA TECH	31,24(c)	TTEK	30%	LOW	BEARISH	34,39	34,71
ALIBABA HEALTH INFORMATION TECHNOLOGY L	11,75(c)	ALBY	102%	LOW	IPERBEARISH	14,45	13,75
AZENTA	25,91(c)	AZTA	47%	HIGH	IPERBEARISH	29,3	30,55
APPROVIN	448,29(c)	APP	72%	LOW	IPERBEARISH	500,81	523,17
RESMED	219,85(c)	RMD	29%	HIGH	IPERBEARISH	243,86	255,93
SAMSARA CLASS A	29,96(c)	IOT	53%	LOW	IPERBEARISH	31,2	34,94
DEXCOM	61,57(c)	DXCM	44%	HIGH	IPERBEARISH	68,05	70,11
ACCENTURE CLASS A	178,36(c)	ACN	27%	HIGH	IPERBEARISH	227,76	239,61
ENPHASE ENERGY	35,77(c)	ENPH	69%	HIGH	IPERBEARISH	38,88	36,51
MONGODB	253,59(c)	MDB	59%	HIGH	IPERBEARISH	329,87	315,68
CHECK POINT SOFTWARE TECHNOLOGIES	134,67(c)	CHKP	26%	HIGH	IPERBEARISH	164,87	182,64
COCHLEAR	97,35(c)	COH	26%	HIGH	IPERBEARISH	212,303	253,92
VARONIS SYSTEMS	24,53(c)	VRNS	42%	LOW	IPERBEARISH	27,12	39,89
VEEVA SYSTEMS CLASS A	161,13(c)	VEEV	32%	HIGH	IPERBEARISH	193,66	240,45
SPORTRADAR	13,29(c)	SRAD	37%	HIGH	IPERBEARISH	18,68	23,37
SERVICENOW	90,17(c)	NOW	37%	HIGH	IPERBEARISH	117,96	152,51
INSULET	189,56(c)	PODD	35%	HIGH	IPERBEARISH	246,03	284,94
ATLASSIAN	71,55(c)	TEAM	49%	HIGH	IPERBEARISH	100,31	137,39
RAPID7	5,95(c)	RPD	47%	HIGH	IPERBEARISH	9,29	14,58
NUSCALE POWER CLASS A	11,96(c)	SMR	114%	HIGH	IPERBEARISH	14,44	26,40

*Il primo dato chiave è la **forza della parte alta della classifica, accompagnata da un miglioramento concreto anche nei prezzi**. Ciena resta il leader assoluto e passa da 487 a 520, con un progresso di circa **+7%**, mentre l'indicatore MRA sale ulteriormente a 1,47. Teradyne compie un movimento ancora più evidente, salendo da 364 a 418, cioè circa **+15%**, con indicatore in crescita da 1,26 a 1,31. DigitalOcean passa da 87 a 95 (**+9%**) confermandosi stabilmente tra i migliori.*

*Ma il dato più importante non è solo la tenuta dei leader: è il fatto che **il gruppo si sta allargando e lo sta facendo con movimenti di prezzo significativi**. Intel è il caso più evidente: da 61 a 82, un rialzo superiore al **+30%**, accompagnato da un salto dell'indicatore da 1,12 a 1,24. AMD sale da 236 a 347 (**+45% circa**), rafforzando la struttura. TSMC passa da 365 a 402 (**+10%**), mentre Broadcom fa un salto ancora più significativo passando da area debole a strong bullish con prezzi in crescita da 354 a 422 (**+19%**).*

Questo blocco – semiconduttori e tecnologia infrastrutturale – è chiaramente quello dove si sta concentrando il flusso di capitale più importante.

*Anche il comparto infrastrutture digitali continua a muoversi con forza. Dell sale da 181 a 216 (**+19%**), Enersys da 189 a 209 (**+10%**), Cisco da 83 a 89 (**+7%**). Akamai invece arretra leggermente (109 → 95, circa **-13%**), pur restando in strong bullish: segnale interessante, perché indica che **la selezione interna al settore sta diventando più severa**.*

*Sul fronte energetico e infrastrutturale il quadro evolve ma resta solido. Albemarle sale da 172 a 188 (**+9%**), SolarEdge da 41 a 45 (**+10%**), mentre Vestas resta stabile. NextEra migliora leggermente. Ma il dato più interessante è lo spostamento verso nomi più difensivi: Veolia sale da 34,8 a 35,5 e passa in strong bullish, Iberdrola migliora da 20,4 a 19,9 (leggero calo ma struttura più solida). Questo indica che **il mercato non sta abbandonando il tema, ma lo sta rendendo più equilibrato e meno speculativo**.*

*Il cambiamento più evidente rispetto alla scorsa analisi riguarda però i big tecnologici. Qui il quadro si è mosso in modo importante. Amazon passa da 233 a 263 (**+13%**) e soprattutto da bearish a strong bullish: è uno dei segnali più rilevanti dell'intero screening. Nvidia sale da 183 a 208 (**+13%**) e torna strong bullish. Microsoft compie un movimento ancora più forte: da 373 a 424 (**+13%**) migliorando la struttura, anche se resta ancora in area debole.*

*Apple sale da 260 a 271 (**+4%**) e consolida il passaggio a bullish. Meta invece resta più indietro (675 da 628, circa **+7%**) ma senza migliorare davvero la struttura. Questo porta a una conclusione molto chiara: **una parte della vecchia leadership sta provando a rientrare, ma non in modo uniforme**.*

*Nel comparto sanitario la dispersione resta evidente. Moderna resta stabile, Regeneron tiene, ma molti altri nomi continuano a mostrare debolezza. Eli Lilly scende da 955 a 883 (**-7%**) e resta in area fragile, mentre altri titoli del*

settore non riescono a costruire una struttura convincente. Qui il mercato continua a essere molto selettivo.

Tra i cambiamenti più interessanti c'è anche Lockheed Martin, che scende da 623 a 513 (-17%) e resta in area bearish: segnale chiaro che **la spinta sul tema difensivo puro si sta ridimensionando**. Al contrario, nomi come Eaton (400 → 423, +6%) e Schneider (256 → 276, +7%) confermano forza nel comparto industriale legato all'infrastruttura.

Nella parte bassa dello screening il quadro resta pesante, ma con alcune differenze rispetto a prima. Molti titoli restano deboli, ma alcuni iniziano a reagire. Tesla sale da 345 a 376 (+9%) ma resta bearish. MongoDB da 229 a 253 (+10%), ServiceNow da 89 a 90 (stabile), Atlassian da 58 a 71 (+20%) ma ancora iperbearish. Questo significa che **i rimbalzi ci sono, ma non stanno ancora cambiando la struttura di fondo**.

Ed è proprio questo il punto più importante di tutto l'aggiornamento: **la nuova leadership non solo è confermata, ma si sta rafforzando con movimenti di prezzo concreti e diffusi, mentre i vecchi leader stanno reagendo ma senza riuscire, almeno per ora, a riprendere il controllo del mercato**.

In altre parole, il mercato oggi non è più in dubbio. Ha scelto una direzione. E quella direzione è chiara: **infrastrutture, semiconduttori, tecnologia utile, reti ed energia selettiva**.

Correlazione storiche

Asset	GOLD	SILVER	OIL WTI	BITCOIN	SP500	NASDAQ	DAX	EURUSD	T-BOND 10Y	NIKKEI	CINA A50	SMI	IEEM
GOLD	1	0,75	0,25	0,2	-0,05	-0,1	0	0,45	0,55	-0,1	0,1	0,35	0,3
SILVER	0,75	1	0,4	0,3	0,1	0,05	0,15	0,35	0,3	0,05	0,2	0,2	0,35
OIL WTI	0,25	0,4	1	0,25	0,45	0,35	0,5	-0,3	-0,35	0,3	0,55	0,2	0,5
BITCOIN	0,2	0,3	0,25	1	0,55	0,65	0,45	-0,1	-0,4	0,4	0,35	0,3	0,5
SP500	-0,05	0,1	0,45	0,55	1	0,9	0,85	-0,3	-0,6	0,7	0,55	0,8	0,75
NASDAQ	-0,1	0,05	0,35	0,65	0,9	1	0,75	-0,35	-0,65	0,75	0,5	0,7	0,7
DAX	0	0,15	0,5	0,45	0,85	0,75	1	0,4	-0,5	0,65	0,55	0,8	0,7
EURUSD	0,45	0,35	-0,3	-0,1	-0,3	-0,35	0,4	1	0,5	-0,2	0,1	0,45	0,2
T-BOND 10Y	0,55	0,3	-0,35	-0,4	-0,6	-0,65	-0,5	0,5	1	-0,45	-0,3	-0,2	-0,4
NIKKEI	-0,1	0,05	0,3	0,4	0,7	0,75	0,65	-0,2	-0,45	1	0,45	0,6	0,55
CINA A50	0,1	0,2	0,55	0,35	0,55	0,5	0,55	0,1	-0,3	0,45	1	0,4	0,7
SMI	0,35	0,2	0,2	0,3	0,8	0,7	0,8	0,45	-0,2	0,6	0,4	1	0,65
IEEM	0,3	0,35	0,5	0,5	0,75	0,7	0,7	0,2	-0,4	0,55	0,7	0,65	1

Questa tabella mostra come si muovono i principali mercati finanziari **l'uno rispetto all'altro**. Ogni riga e ogni colonna rappresentano un asset diverso – azioni, materie prime, obbligazioni, valute – e i numeri indicano quanto due strumenti tendono a salire o scendere insieme nel tempo. Il valore va da -1 a +1: più ci si avvicina a +1, più i due mercati si muovono nella stessa direzione; più ci si avvicina a zero, più il loro comportamento è indipendente; valori negativi indicano che quando uno sale l'altro tende a scendere. Per rendere tutto più immediato, i numeri sono accompagnati da colori: **verde** quando la correlazione è bassa e quindi c'è vera diversificazione, **giallo** quando il legame è intermedio e la diversificazione è solo parziale, **rosso** quando la correlazione è alta e il rischio è sostanzialmente lo stesso, anche se i nomi degli strumenti sono diversi.

Il primo messaggio importante che emerge è che gran parte dei mercati azionari mondiali si muovono insieme. S&P 500, Nasdaq, DAX, SMI, Nikkei ed ETF dei mercati emergenti mostrano molte celle rosse tra loro. Questo significa che, nella pratica, avere più indici azionari in portafoglio non equivale automaticamente a ridurre il rischio: quando le borse salgono tendono a salire tutte, ma quando arriva una fase negativa spesso scendono insieme. Cambia il paese, cambia il settore, ma il comportamento resta simile.

Guardando invece l'oro, il quadro cambia. Le correlazioni con le azioni sono basse o moderate, spesso evidenziate in verde o giallo. Questo indica che l'oro segue logiche diverse rispetto ai mercati azionari e, proprio per questo, può svolgere una funzione di stabilizzazione. Non è uno strumento che "sale sempre", ma tende a reagire in modo diverso nelle fasi di stress, ed è questo che lo rende utile in un portafoglio bilanciato.

Un ruolo simile, anche se con dinamiche proprie, lo hanno i Treasury USA a 10 anni. La correlazione con le borse è spesso negativa o comunque bassa: quando cresce la paura sui mercati azionari, le obbligazioni governative tendono a essere ricercate come rifugio. Questo non significa che siano prive di rischio, ma che il loro comportamento è spesso opposto rispetto alle azioni, ed è proprio questa caratteristica a renderle uno strumento di compensazione.

Bitcoin, che molti considerano un'alternativa "fuori dal sistema", mostra invece una correlazione medio-alta con i mercati azionari, soprattutto con il Nasdaq. In altre parole, nelle fasi di euforia tende a salire insieme alle azioni più rischiose, mentre nei momenti di tensione spesso scende insieme a esse. La tabella suggerisce quindi che Bitcoin oggi si comporta più come un asset rischioso che come una vera copertura.

Il petrolio e le materie prime cicliche si collocano in una zona intermedia. Hanno legami con la crescita economica e con i mercati emergenti, ma non seguono sempre e automaticamente l'andamento delle borse. Possono offrire diversificazione, ma in modo meno stabile e più legato al ciclo economico e alla geopolitica.

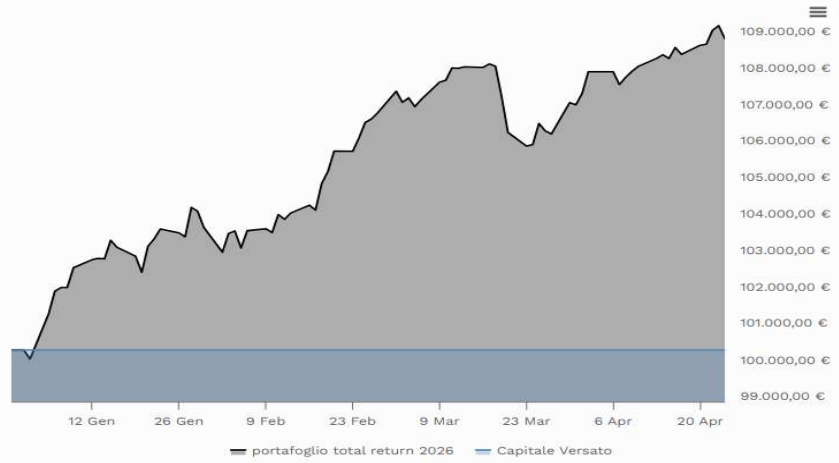
Nel complesso, questa tabella serve a chiarire un punto fondamentale: **la diversificazione non dipende dal numero di strumenti che si possiedono, ma da come questi strumenti si comportano tra loro**. Se gran parte delle celle che riguardano il proprio portafoglio è rossa, significa che il rischio è concentrato, anche se gli investimenti sembrano diversi sulla carta. La vera diversificazione nasce invece dall'inserire asset che reagiscono in modo differente agli stessi eventi, ed è proprio questo che questa tabella aiuta a visualizzare in modo semplice e immediato.

Portafoglio Total Return 2026

Strumento	Tipologia Strumento	Quantità	Var. % in valuta del portafoglio da PMC	Var. in valuta del portafoglio da PMC	Ultimo Prezzo (PMC)	Controvalore	Peso %
Azionari			+4,08%	+1.736,99 €		44.353,79 €	40,71%
iShares Edge MSCI USA Quality Factor UCITS ETF USD (Acc) IE00B0F4L37 EUR	ETF	1.048,00	+3,90%	+584,78 €	Ⓢ 14,87 € (14,31 €)	15.585,86 €	14,31% 📉 ...
iShares Core MSCI Pacific ex-Japan UCITS ETF USD (Acc) IE00852MJY50 EUR	ETF	53,00	+8,36%	+830,51 €	Ⓢ 203,21 € (181,54 €)	10.770,13 €	9,89% 📉 ...
Xtrackers CSI300 Swap UCITS ETF 1C LU0779800910 EUR	ETF	300,00	+7,08%	+355,80 €	Ⓢ 17,93 € (16,74 €)	5.377,80 €	4,94% 📉 ...
Amundi MSCI World Health Care UCITS ETF EUR Acc LU0633033238 EUR	ETF	10,00	-6,20%	-299,30 €	Ⓢ 453,01 € (482,94 €)	4.530,10 €	4,16% 📉 ...
Xtrackers MSCI Brazil UCITS ETF 1C LU0292109344 EUR	ETF	130,00	+3,39%	+265,20 €	Ⓢ 62,23 € (60,19 €)	8.089,90 €	7,43% 📉 ...
Commodities			+16,74%	+2.655,50 €		18.521,75 €	17,00%
Invesco Bloomberg Commodity UCITS ETF Acc IE00B06F1Q80 EUR	ETF	650,00	+16,74%	+2.655,50 €	Ⓢ 28,50 € (24,41 €)	18.521,75 €	17,00% 📉 ...
Monetari			+0,02%	+1,96 €		9.890,16 €	9,08%
iShares € Ultrashort Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00BCRY6557 EUR	ETF	98,00	+0,02%	+1,96 €	Ⓢ 100,92 € (100,90 €)	9.890,16 €	9,08% 📉 ...
Obbligazionari			+1,60%	+564,41 €		35.832,09 €	32,89%
iShares EUR Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF EUR (Acc) IE00B0M62X26 EUR	ETF	24,00	+10,81%	+552,48 €	Ⓢ 235,99 € (212,91 €)	5.663,76 €	5,20% 📉 ...
iShares \$ Treasury Bond 7-10yr UCITS ETF USD (Dist) IE00B1FZ5798 EUR	ETF	67,00	+0,36%	+35,51 €	Ⓢ 149,76 € (149,23 €)	10.033,92 €	9,21% 📉 ...
iShares Global Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF USD (Acc) IE00B3B8PX14 EUR	ETF	72,00	+1,39%	+140,76 €	Ⓢ 142,25 € (140,29 €)	10.241,64 €	9,40% 📉 ...
iShares Core EUR Corp Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00B3F81R35 EUR	ETF	83,00	-1,63%	-164,34 €	Ⓢ 118,19 € (121,17 €)	9.892,77 €	9,08% 📉 ...
Liquidità						348,91 €	0,32%
Totale			+4,77%	+4.958,86 €		108.946,70 €	100,00%

Evoluzione del Portafoglio

108.946,70 € ↑ 8,49% 📅 24/04/2026



I primi 30 titoli Europa per indicatore MRA

EUROPA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
SOLARIA	1,21	24,68	SLR	BME
SAIPEM	1,2	4,337(c)	SPM	Euronext Milano
BE SEMICONDUCTOR	1,2	252,2(c)	BESI	Euronext Amsterdam
ACS CONST.	1,2	122,30	ACS	BME
STMICROELECTRONICS	1,173	43,370(c)	STMPA	Euronext Parigi
TENARIS	1,16	26,78(c)	TEN	Euronext Milano
ENI	1	22,950(c)	ENI	Euronext Milano
PRYSMIAN	1	127,40(c)	PRY	Euronext Milano
SIEMENS ENERGY	1,14	188,80(c)	ENR	XETRA
SBM OFFSHORE	1,14	36,26(c)	SBMO	Euronext Amsterdam
TOTALENERGIES	1,13	77,00(c)	TTE	Euronext Parigi
REPSOL	1,129	20,89	REP	BME
TELECOM ITALIA	1,1214	0,6610(c)	TIT	Euronext Milano
ENDESA	1,12	38,45	ELE	BME
RWE	1,12	60,24(c)	RWE	XETRA
ARCELORMITTAL	1,11	50,48(c)	MT	Euronext Amsterdam
ARCEL.MITTAL	1,11	50,60	MTS	BME
LABORAT.ROVI	1,11	81,10	ROVI	BME
ASM INTERNATIONAL	1,1	867,4(c)	ASM	Euronext Amsterdam
ACCIONA	1,1	237,20	ANA	BME
ASML	1,1	1.249,6(c)	ASML	Euronext Amsterdam
ENGIE	1,1	28,28(c)	ENGI	Euronext Parigi
NN	1,1	72,98(c)	NN	Euronext Amsterdam
ELIA	1,1	139,9(c)	ELI	Euronext Bruxelles
ALLIANZ	1,1	389,0(c)	ALV	XETRA
ARGENX	1,1	666,2(c)	ARGX	Euronext Bruxelles
DEUTSCHE BOERSE	1,1	266,3(c)	DB1	XETRA
ACKERMANS V.HAAREN	1,1	275,2(c)	ACKB	Euronext Bruxelles
HANNOVER RUECK	1,1	274,6(c)	HNR1	XETRA
UNIPOL	1,099	22,16(c)	UNI	Euronext Milano

I primi titoli Cina per indicatore MRA

CINA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
FOXCONN INTERCONNECT TECHNOLOGY FITGF	1,2712	0,9414(c)	FITGF	NASDAQ OTC
SCIENJOY	1,14	1,10(c)	SJ	NASDAQ
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	1,09	18,44(c)	IDCBY	NASDAQ OTC
BANK OF CHINA LTD. BACHY	1,08	16,42(c)	BACHY	NASDAQ OTC
NIO	1,08	6,21(c)	NIO	NYSE
ORIGIN AGRITECH	1,05	1,31(c)	SEED	NASDAQ
JD.COM	1,04	30,27(c)	JD	NASDAQ
PING AN INSURANCE (GROUP) CO. PIAIF	1	7,85(c)	PIAIF	NASDAQ OTC
WETOUGH TECHNOLOGY	1	1,93(c)	WETH	NASDAQ
CHINA AUTOMOTIVE SYSTEMS	1,01	4,47(c)	CAAS	NASDAQ
TDH	0,99	1,00(c)	PETZ	NASDAQ
GLOBAL MOFY AI	0,98	1,37(c)	GMM	NASDAQ
HUADI INTERNATIONAL	0,98	1,18(c)	HUDI	NASDAQ
LI AUTO	0,98	18,13(c)	LI	NASDAQ
BAIDU	0,98	128,71(c)	BIDU	NASDAQ
SHENGFENG DEVELOPMENT	0,9741	0,8901(c)	SFWL	NASDAQ
ALIBABA	0,97	135,82(c)	BABA	NYSE
NETEASE	0,97	110,58(c)	NTES	NASDAQ
SOHU.COM	0,97	15,72(c)	SOHU	NASDAQ
PDD	0,97	98,03(c)	PDD	NASDAQ
DESWELL INDUSTRIES	0,97	3,33(c)	DSWL	NASDAQ
BAIRD MEDICAL INVESTMENT	0,96	1,84(c)	BDMD	NASDAQ
WEIBO	0,96	8,41(c)	WB	NASDAQ
YUM CHINA	0,95	48,81(c)	YUMC	NYSE
FANGDD NETWORK	0,95	1,42(c)	DUO	NASDAQ
HAOXI HEALTH TECHNOLOGY SHARE	0,95	1,14(c)	HAO	NASDAQ
ZJK INDUSTRIAL	0,95	2,46(c)	ZJK	NASDAQ
SCULLY ROYALTY	0,94	6,81(c)	SRL	NYSE
JINKOSOLAR	0,94	22,59(c)	JKS	NYSE
PLANET IMAGE INTERNATIONAL	0,93	1,01(c)	YIBO	NASDAQ

I primi 30 titoli Usa per indicatore MRA

USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
AXT	2,07	76,16(c)	AXTI	NASDAQ
APPLIED OPTOELECTRONICS	1,76	162,17(c)	AAOI	NASDAQ
SANDISK	1,64	989,90(c)	SNDK	NASDAQ
LUMENTUM	1,57	881,64(c)	LITE	NASDAQ
AVIS BUDGET	1,5	204,00(c)	CAR	NASDAQ
CIENA	1,47	520,80(c)	CIEN	NYSE
TOWER SEMICONDUCTOR	1,41	200,54(c)	TSEM	NASDAQ
WESTERN DIGITAL	1	404,00(c)	WDC	NASDAQ
TERADYNE	1	418,08(c)	TER	NASDAQ
SEAGATE TECHNOLOGY	1,3	586,25(c)	STX	NASDAQ
COHERENT	1,3	336,09(c)	COHR	NYSE
CORNING	1,28	175,89(c)	GLW	NYSE
BLOOM ENERGY CLASS A	1,26	231,17(c)	BE	NYSE
MARVELL TECHNOLOGY	1,25	164,31(c)	MRVL	NASDAQ
INTEL	1,24	82,54(c)	INTC	NASDAQ
COMFORT SYSTEMS USA	1,24	1.726,12(c)	FIX	NYSE
VERTIV	1,23	323,46(c)	VRT	NYSE
MICRON TECHNOLOGY	1,23	496,72(c)	MU	NASDAQ
NOKIA SPONSORED	1,22	10,46(c)	NOK	NYSE
NEBIUS	1,21	147,16(c)	NBIS	NASDAQ
PETROLEO BRASILEIRO PETROBRAS	1,2	20,87(c)	PBR	NYSE
HUT 8	1,2	76,87(c)	HUT	NASDAQ
ECHOSTAR	1,19	117,50(c)	SATS	NASDAQ
TERAWULF	1,19	20,01(c)	WULF	NASDAQ
ALBEMARLE	1,19	188,33(c)	ALB	NYSE
ALCOA	1,19	66,01(c)	AA	NYSE
DOW	1,19	38,66(c)	DOW	NYSE
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	1,19	216,09(c)	DELL	NYSE
GE VERNOVA	1,19	1.149,19(c)	GEV	NYSE
APPLIED MATERIALS	1,18	417,04(c)	AMAT	NASDAQ

I primi 30 titoli Etf per indicatore MRA

ETF	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
WISDOMTREE BRENT CRUDE OIL	1,21	72,75(c)	BRNT	Euronext Milano
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	1,175	12,592(c)	CRUD	Euronext Milano
WISDOMTREE ENERGY	1,1574	4,3675(c)	AIGE	Euronext Milano
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc	1,15	148,50(c)	KOR	Euronext Milano
FRANKLIN FTSE KOREA UCITS ETF	1,15	71,72(c)	FLXK	Euronext Milano
L&G BATTERY VALUE-CHAIN UCITS ETF	1	32,555(c)	BATT	Euronext Milano
VANECK RARE EARTH AND METALS UCITS ETF	1	16,496(c)	REMX	Euronext Milano
VANECK SEMICONDUCTOR ETF	1,12	506,44(c)	SMH	NASDAQ
VANECK SEMICONDUCTOR UCITS ETF	1,12	76,49(c)	SMH	Euronext Milano
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	1,116	36,260(c)	COMO	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI BRAZIL UCITS ETF	1,11	62,21(c)	XMBR	Euronext Milano
Amndi STOXX Eur 600 Basic Res UCITS ET	1,11	133,90(c)	BRES	Euronext Milano
ISHARES MSCI TAIWAN UCITS ETF USD DIST	1,11	142,14(c)	ITWN	Euronext Milano
Amundi MSCI New Energy UCITS ETF Dist	1,109	44,215(c)	ENER	Euronext Milano
L&G HYDROGEN ECONOMY UCITS ETF	1,102	7,294(c)	HTWO	Euronext Milano
WISDOMTREE ALUMINIUM	1,0962	4,0895(c)	ALUM	Euronext Milano
XTRACKERS S&P SEL FRONT SWAP UCITS ETF	1,092	25,705(c)	XSFR	Euronext Milano
XTRACKERS RUSSELL 2000 UCITS ETF	1,08	351,82(c)	XRS2	Euronext Milano
WISDOMTREE SILVER	1,078	53,08(c)	SLVR	Euronext Milano
ISHSIII-S+P SM.CAP600 DLD	1,076	94,09(c)	IUS3	XETRA ETF
ISHARES ELECTRIC VEH TEC UCITS USD A	1,074	10,102(c)	ECAR	Euronext Milano
SPROTT URANIUM MINERS UCITS ETF	1,072	14,340(c)	U308	Euronext Milano
Amundi Stoxx Eur Slet Div30 UCITS ETF	1,072	22,315(c)	SEL	Euronext Milano
WISDOMTREE COTTON	1,0713	2,1960(c)	COTN	Euronext Milano
WISDOMTREE BROAD COMMODITIES	1,07	13,688(c)	AIGC	Euronext Milano
ISHARES ED MSCI WL VAL FAC UCITS ACC	1,07	58,18(c)	IWVL	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI WORLD VALUE UCITS ETF	1,07	59,86(c)	XDEV	Euronext Milano
iShares MSCI USA Small Cap ESG Enhance	1,07	556,77(c)	CSUS	Euronext Milano
iShares Global Clean Energy Transition	1,068	9,837(c)	INRG	Euronext Milano
UBS MSCI Canada UCITS ETF CAD acc	1,067	25,015(c)	CANA	Euronext Milano

Performance da inizio anno

ASSET PRINCIPALI	PERFORMANCE DA INIZIO 2023	Ultimo	Codice	Mercato
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	65,47	12,592(c)	CRUD	Euronext Milano
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	29,431	36,260(c)	COMO	Euronext Milano
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	28,34	52,05(c)	TUR	Euronext Milano
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	25,59	27,310(c)	BRA	Euronext Milano
Nikkei 225	18,63	59.716,18(c)	NK225	Ind. - Giappone
WISDOMTREE COTTON	16,8209	2,1960(c)	COTN	Euronext Milano
Amd MSCI AC Asia Pcf Ex Jpn UCITS ET	15,94	92,38(c)	AEJ	Euronext Milano
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	15,84	54,13(c)	IEEM	Euronext Milano
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	15,73	108,73(c)	EEMA	Ind. - NASDAQ US
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	12,627	7,956(c)	XMEX	Euronext Milano
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	12,39	276,65(c)	IWM	NYSE AMERICAN
PSI20 Index	10,41	9.123,76(c)	PSI20	Ind. - Top Euronext
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	9,26	73,26(c)	ACWX	Ind. - NASDAQ US
Spot AUD/JPY	8,76	113,90(c)	AUDJPY	Forex (Principali)
Ounce Gold USD	8,53	4.709,33(c)	XAUUSD	Oro & Argento (Spot)
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	8,36	54,69(c)	AUST	Euronext Milano
NASDAQ100 Index	8,13	27.303,67(c)	NDX	Ind. - NASDAQ US
WISDOMTREE GOLD	7,872	39,865(c)	BULL	Euronext Milano
AEX25 Index	7,29	1.020,60(c)	AEX	Ind. - Top Euronext
NASDAQ Composite Index	6,86	24.836,60(c)	COMP	Ind. - NASDAQ US
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	6,827	23,940(c)	MIBA	Euronext Milano
Spot AUD/USD	6,7951	0,7151(c)	AUDUSD	Forex (Principali)
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	6,657	21,790(c)	FTS100	Euronext Milano
FTSE MIB40 Index	6,03	47.656,11(c)	FTSEMIB	Ind. - Italia
WISDOMTREE COPPER	5,334	44,925(c)	COPA	Euronext Milano
BEL20 Index	5,20	5.342,71(c)	BEL20	Ind. - Top Euronext
S&P500 Index	4,67	7.165,08(c)	SP500	Ind. - S&P
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	4,44	84,23(c)	IWRD	Euronext Milano
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	3,14	111,51(c)	IWDE	Euronext Milano
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	2,43	49.230,71(c)	DJI	Ind. - Dow Jones
Spot GBP/JPY	2,41	215,69(c)	GBPJPY	Forex (Principali)
IBEX35 Index	2,22	17.691,30(c)	IBX35	Ind. - IBEX35
Spot USD/JPY	1,91	159,38(c)	USDJPY	Forex (Principali)
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	1,818	22,288(c)	XGIU	Euronext Milano
WISDOMTREE CORN	1,818	16,356(c)	CORN	Euronext Milano
Spot EUR/JPY	1,69	186,82(c)	EURJPY	Forex (Principali)
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	1,59	5.883,48(c)	SX5E	Ind. - STOXX
Ounce Silver USD	0,62	75,70(c)	XAGUSD	Oro & Argento (Spot)
Spot GBP/USD	0,49	1,3532(c)	GBPUSD	Forex (Principali)
US\$ Index Full0626	0,32	98,364(c)	DXXXXX	Fut. - ICE US
CAC40 Index	0,10	8.157,82(c)	PXI	Ind. - Top Euronext
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	-0,05	90,92(c)	IHYG	Euronext Milano
Spot EUR/USD	-0,20	1,1722(c)	EURUSD	Forex (Principali)
Spot USD/CAD	-0,2044	1,3668(c)	USDCAD	Forex (Principali)
Amd Eur H Rtd Mcro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	-0,22	125,74(c)	EMAAA	Euronext Milano
Spot EUR/GBP	-0,6879	0,8662(c)	EURGBP	Forex (Principali)
Euro Bund Full0626 8:00-22:00	-0,69	125,63(c)	BUNDXXXX_8	Fut. - EUREX
SMI20 Index	-0,74	13.170(c)	SMI	Ind. - Svizzera
10Y TNote Full0626	-1,04268	111,218760(c)	ZNXXXX	Fut. - CBOT
Spot EUR/CHF	-1,0965	0,9200(c)	EURCHF	Forex (Principali)
DAX40 Perf Index	-1,48	24.128,98(c)	DAX	Ind. - Germania
Long-Term Euro BTP Full0626	-1,48	117,49(c)	BTPXXXX	Fut. - EUREX
WISDOMTREE SUGAR	-2,74	8,058(c)	SUGA	Euronext Milano
Spot USD/MXN	-3,3884	17,3841(c)	USDMXN	Forex (Principali)
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	-4,32	18,784(c)	LCCN	Euronext Milano
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	-4,46	90,04(c)	FXC	Euronext Milano
Spot GBP/AUD	-5,90	1,8924(c)	GBPAUD	Forex (Principali)
Spot EUR/AUD	-6,55	1,6393(c)	EURAUD	Forex (Principali)
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	-9,05	25,030(c)	INDI	Euronext Milano
Bitcoin Dollar	-11,65	78.136,22	BTCUSD	Criptoalute
WISDOMTREE COFFEE	-11,66	52,37(c)	COFF	Euronext Milano
Ethereum Dollar	-21,49	2.333,27	ETHUSD	Criptoalute
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	-22,51	9,037(c)	XMIN	Euronext Milano
WISDOMTREE COCOA	-45	4,8450(c)	COCO	Euronext Milano

RENDIMENTI BOND

2 SETTIMANA FA

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,665	Spagna 10 anni	3,514
Brasile 1 anno	13,565	Canada 10 anni	3,48
Brasile 5 anni	13,41	BTP 5Y	3,208
Gran Bretagna 30 anni	5,485	Francia 5 anni	3,1
Australia 30 anni	5,351	Canada 5 anni	3,089
Australia 10 anni	4,994	Germania 10 anni	3,0547
Stati Uniti 30 anni	4,915	Nuova Zelanda 1 anno	3,05
Gran Bretagna 10 anni	4,835	Spagna 5 anni	2,988
Nuova Zelanda 10 anni	4,733	Germania 5 anni	2,747
Australia 5 anni	4,705	Francia 1 anno	2,621
BTP 30 Y	4,668	BOT 12m	2,588
Australia 1 anno	4,668	Canada 1 anno	2,565
Francia 30 anni	4,558	Spagna 1 anno	2,493
Gran Bretagna 5 anni	4,363	Giappone 10 anni	2,447
Stati Uniti 10 anni	4,313	Germania 1 anno	2,433
Nuova Zelanda 5 anni	4,275	Cina 30 anni	2,329
Spagna 30 anni	4,254	Giappone 5 anni	1,867
Gran Bretagna 1 anno	4,224	Cina 10 anni	1,815
Stati Uniti 5 anni	3,943	Cina 5 anni	1,545
Canada 30 anni	3,918	Cina 1 anno	1,195
BTP 10Y	3,843	Giappone 1 anno	1,166
Francia 10 anni	3,703	Svizzera 30 anni	0,64
Stati Uniti 1 anno	3,698	Svizzera 10 anni	0,441
Giappone 30 anni	3,629	Svizzera 5 anni	0,258
Germania 30 anni	3,586	Svizzera 1 anno	0,25

OGGI

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,813	Canada 10 anni	3,463
Brasile 1 anno	13,79	Spagna 10 anni	3,448
Brasile 5 anni	13,623	BTP 5Y	3,158
Gran Bretagna 30 anni	5,587	Nuova Zelanda 1 anno	3,115
Australia 30 anni	5,378	Canada 5 anni	3,082
Australia 10 anni	4,983	Francia 5 anni	3,031
Stati Uniti 30 anni	4,916	Germania 10 anni	3,0068
Gran Bretagna 10 anni	4,913	Spagna 5 anni	2,913
Nuova Zelanda 10 anni	4,723	Germania 5 anni	2,699
Australia 5 anni	4,7	Canada 1 anno	2,585
Australia 1 anno	4,678	BOT 12m	2,571
BTP 30 Y	4,608	Francia 1 anno	2,556
Francia 30 anni	4,483	Spagna 1 anno	2,5
Gran Bretagna 5 anni	4,442	Germania 1 anno	2,453
Stati Uniti 10 anni	4,31	Giappone 10 anni	2,437
Gran Bretagna 1 anno	4,299	Cina 30 anni	2,254
Nuova Zelanda 5 anni	4,223	Giappone 5 anni	1,837
Spagna 30 anni	4,178	Cina 10 anni	1,761
Stati Uniti 5 anni	3,92	Cina 5 anni	1,49
Canada 30 anni	3,88	Cina 1 anno	1,14
BTP 10Y	3,803	Giappone 1 anno	1,107
Stati Uniti 1 anno	3,672	Svizzera 30 anni	0,628
Giappone 30 anni	3,658	Svizzera 10 anni	0,438
Francia 10 anni	3,646	Svizzera 5 anni	0,258
Germania 30 anni	3,53	Svizzera 1 anno	0,22

Buona Domenica

Glossario

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis - Riproduzione riservata